



© UNICEF/ UN011210

Emergenza rifugiati e migranti in Europa

Aggiornamento n.10 – 17 giugno 2016

I. QUADRO DELL'EMERGENZA

Rifugiati e migranti in Europa

Dal gennaio del 2015 ad oggi, **oltre 1.200.000 persone** - tra rifugiati e migranti - sono arrivate in Europa attraversando il Mediterraneo, un flusso di persone in movimento che non si registrava dalla Seconda Guerra Mondiale: i **bambini** arrivati nel **2015** sono stati **265.388**; nel **2016** rappresentano il **35%** dei rifugiati e migranti giunti in Europa.

Nello solo **2015**, un totale di **3.770 persone** hanno perso la vita durante la traversata: **2.892** sulla rotta del **mediterraneo centrale**, dal nord Africa verso l'Italia, **806** sulla rotta del mediterraneo **orientale**, dalla Turchia verso la Grecia, **72** sulla rotta del mediterraneo **occidentale**, dal nord Africa verso la Spagna¹.

Tra gennaio e l'inizio di giugno 2016, le morti durante la traversata sono state più di **2.800**: oltre **2.400** sulla rotta **centrale**, più di **300** su quella orientale e più di **40** su quella **occidentale**². Delle vittime, quasi erano **500 bambini**.

Dal 2014 ad oggi, **10.000 persone** hanno perso la vita **attraversando il mediterraneo** nella speranza di raggiungere l'Europa.

Arrivi in Europa nel 2016

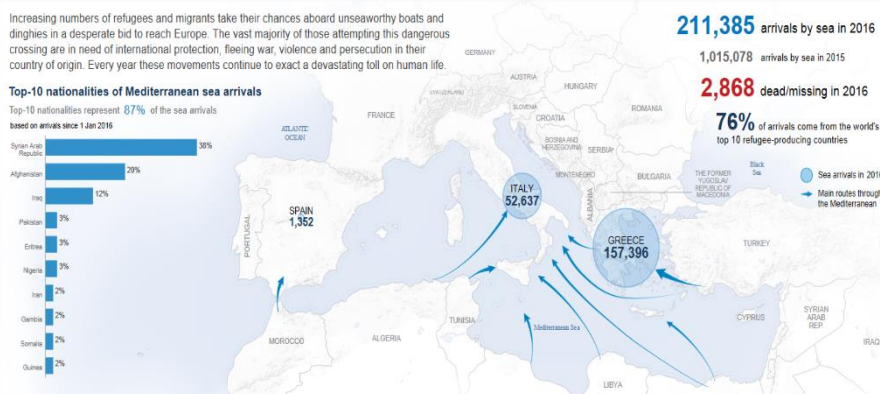
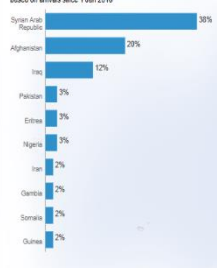
Dall'inizio del **2016**, **211.385 persone** sono arrivate in Europa attraversando il mar mediterraneo, di cui circa **1/3 sono bambini**³. Di queste **157.396** sono approdate in **Grecia**, di cui il **38% bambini**. In **Italia**, nei primi mesi del 2016 sono arrivate via mare un totale di **52.637 persone**, di cui il **17% bambini**.

Con la **chiusura delle frontiere della rotta balcanica** e l'**accordo tra UE e Turchia** dello scorso marzo,

Increasing numbers of refugees and migrants take their chances aboard unseaworthy boats and dinghies in a desperate bid to reach Europe. The vast majority of those attempting this dangerous crossing are in need of international protection, fleeing war, violence and persecution in their country of origin. Every year these movements continue to exact a devastating toll on human life.

Top-10 nationalities of Mediterranean sea arrivals

Top-10 nationalities represent 87% of the sea arrivals based on arrivals since 1 Jan 2016



La crisi in numeri

Arrivi in Europa via mare nel 2016

(Dati UNHCR, 12 giugno 2016)

211.385 le persone arrivate in Europa via mare: il **35% sono bambini**

157.396 le persone arrivate in Grecia via mare

52.637 le persone arrivate in Italia via mare

Vittime della traversata nel Mediterraneo

(Dati IOM, 1 gennaio – 16 giugno 2016)

2.859 persone nel 2016

3.770 persone nel 2015

3.280 persone nel 2014

Persone richiedenti asilo in Europa

(Eurostat, 7 giugno 2016)

1.392.655 persone nel 2015, di **405.955 bambini**

348.580 persone nel 2016, tra cui **95.080 bambini**

¹ Missing Migrant Project data of missing migrants 17 June 2016

² Missing Migrant Project data of missing migrants 17 June 2016

³ UNHCR

l'emergenza dei rifugiati e migranti in arrivo in Europa è **entrata in una nuova fase**: l'arrivo di persone lungo la rotta del **mediterraneo orientale** - prevalentemente da Siria, Iraq e Afghanistan - è diminuito drasticamente, mentre un grande numero di rifugiati e migranti, provenienti dall'Africa sub-sahariana, utilizza la rotta del **mediterraneo centrale** per raggiungere **l'Italia** dal Nord Africa.

Nell'emergenza attuale, **la popolazione in movimento lungo la rotta balcanica si ritrova ora bloccata** in diversi paesi dell'Europa sudorientale: **delle oltre 57.000 persone bloccate il 40% sono bambini**.

Bambini non accompagnati e richiedenti asilo

Nel 2015, 1.392.655 persone hanno fatto richiesta di asilo in Europa, tra cui **405.955 bambini**: **95.970** sono stati registrati come **bambini non accompagnati o separati dai genitori**⁴. Nei soli primi 4 mesi del 2016 un totale di **348.580 persone** hanno fatto richiesta di asilo, tra cui **95.080 bambini**⁵.

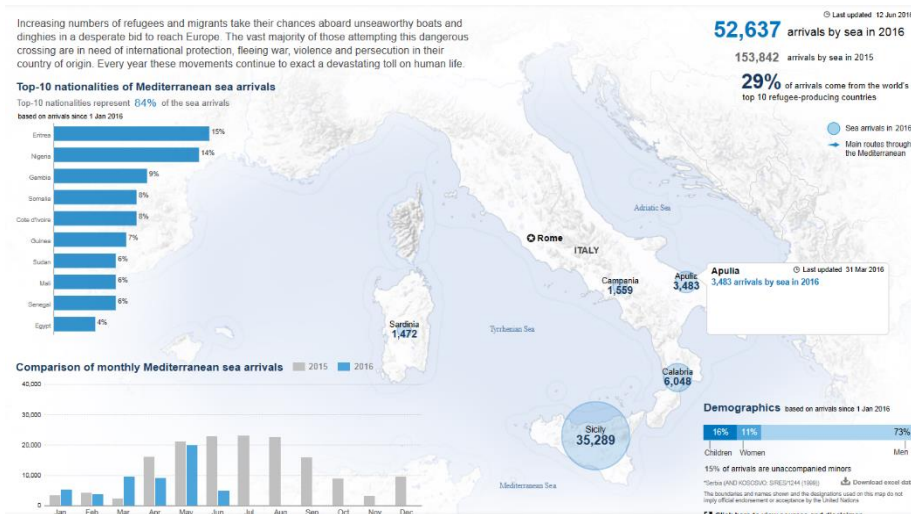
I **bambini non accompagnati o separati** dai genitori sono la categoria più a rischio: nei primi 5 mesi del 2016 **7.009 bambini sono partiti dal Nord Africa verso l'Italia, con un aumento del 129%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: **9 bambini su 10** arrivati in Italia risultano non accompagnati da adulti e separati dai genitori.

In **Grecia**, i bambini non accompagnati da adulti e separati dai genitori rappresentano circa il **10%** della popolazione migratoria minorile presente attualmente in Grecia. **Dall'inizio del 2016, solo in Grecia** sono stati registrati più di **1.400 minorenni non accompagnati**, numero probabilmente maggiore in quanto molti bambini non sono stati registrati.

Tra i principali **paesi di origine dei rifugiati e migranti** vi sono la Siria, l'Iraq, l'Afghanistan sconvolte da conflitti e violenze nel vicino oriente; la Somalia, la Nigeria, l'Eritrea o il Gambia nel continente africano. La metà dei richiedenti asilo hanno fatto domanda in Germania e Svezia, seguiti da Ungheria, Austria, Italia, Norvegia e Belgio. Nel 2015 in **Italia** sono arrivati 12.300 bambini non accompagnati – di cui 4.070 hanno richiesto asilo - e ulteriori 4.000 con le loro famiglie.

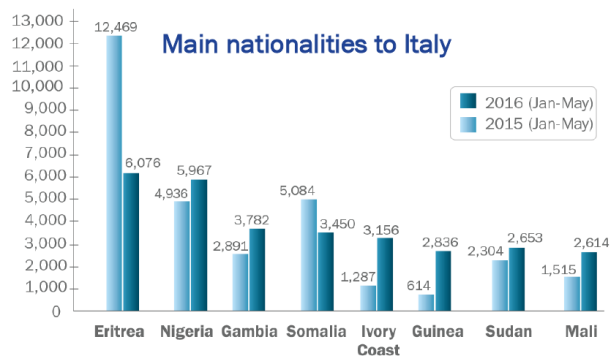
La rotta del mediterraneo centrale: dal nord Africa verso l'Italia. Supporto operativo UNICEF in Italia

Con l'inizio della stagione estiva, **la rotta del mediterraneo centrale** – in particolare **dalla Libia verso l'Italia** – si prevede resterà la rotta principale per i rifugiati e migranti che cercano di arrivare in Europa. Nelle ultime settimane è stata la più affollata, e quella con il più alto numero di vittime: **solo nelle ultime 2 settimane quasi 1.000 persone hanno perso la vita** per il naufragio di battelli di fortuna in viaggio verso l'Italia.



Delle oltre **28.000 persone** che tra il 1° gennaio e il 31 maggio 2016 hanno preso il mare nella traversata del mediterraneo dal **Nord Africa verso l'Italia 7.567 sono bambini**: di questi, **il 92% risultano non accompagnati**.

Attualmente, circa **235.000 persone** tra rifugiati e migranti si trovano in **Libia** e oltre **956.000 nei paesi della fascia saheliana dell'Africa**: la maggior parte, se non tutti, sperano di raggiungere l'Europa. Delle **3.770 persone affogate nel mediterraneo** nel corso del 2015, nel disperato tentativo di raggiungere



⁴ Eurostat 7 giugno 2016

⁵ Eurostat 7 giugno 2016

l'Europa, circa **1/3 erano bambini**. **La maggior parte** dei decessi – 2.892 persone morte durante la traversata – è avvenuta nella **rotta tra le Libia e l'Italia**.

I principali **paesi di origine** dei rifugiati e dei migranti che giungono in **Italia** dall'Africa lungo la rotta del **mediterraneo centrale** sono l'Eritrea, la Nigeria, il Gambia, la Somalia, la Costa d'Avorio, la Guinea, il Senegal ed il Mali.

Con oltre 16.478 minorenni migranti e rifugiati sbarcati in Italia nel 2015 e circa 5.000 arrivati nei primi mesi del 2016, l'**UNICEF** e il **Governmento italiano** hanno ufficialmente finalizzato lo scorso 27 maggio un **accordo di collaborazione per l'estensione del supporto tecnico e operativo dell'UNICEF all'Italia**. La **dichiarazione di intenti** avvia una nuova collaborazione diretta a migliorare cure e protezione dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati presenti in Italia, e prevede la realizzazione di alcune **attività con il supporto dell'UNICEF**:

- L'UNICEF sosterrà il Governo nel **monitoraggio degli standard di accoglienza** dei minorenni migranti e rifugiati - con particolare attenzione a quelli non accompagnati - per assicurare che siano in linea con quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia;
- Verrà realizzato un **monitoraggio delle condizioni di vita** dei minorenni migranti nei **centri di accoglienza** presenti nelle **tre regioni interessate** dall'Accordo: Sicilia, Calabria e Campania. Il monitoraggio verrà effettuato in collaborazione con le Istituzioni preposte sulla base dei diritti e dei principi sanciti dalla Convenzione.
- Si promuoverà il **monitoraggio delle attività a sostegno della prima integrazione e dell'inclusione sociale** dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati.



Migranti e rifugiati eritrei, tra cui molte donne e bambini, soccorsi in mare al largo delle coste siciliane

La rotta del mediterraneo orientale: dalla Turchia verso la Grecia. La chiusura delle frontiere della rotta balcanica e l'accordo UE-Turchia

Lo scorso anno, **la gran parte dei migranti e dei rifugiati** arrivati sulle **coste greche** imbarcandosi **dalla Turchia** provenivano dalla **Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan**. Nel 2016, il numero di arrivi in Europa dalla rotta del mediterraneo orientale è diminuito drasticamente, in seguito alla **chiusura delle frontiere della rotta balcanica e dell'accordo tra UE e Turchia** dello scorso **18 marzo 2016**, sul rinvio di migranti e rifugiati in Turchia: dagli oltre 7.000 migranti che giungevano ogni giorno in Grecia nell'ottobre del 2015 si è passati a 47 migranti al giorno nel maggio del 2016.



La politica della regolazione dei flussi di rifugiati e migranti con misure restrittive lungo la rotta dei Balcani e l'accordo tra Unione Europea e Turchia hanno avuto come conseguenza che oltre **57.000 tra rifugiati e migranti in movimento, di cui il 40% bambini, sono rimasti bloccati** in gran parte in Grecia ed in misura minore in Ungheria e nei paesi balcanici, con situazioni disperate soprattutto al confine tra Grecia e l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Questa situazione ha comportato una rimodulazione degli interventi

dell'UNICEF adattandoli alla situazione attuale, in cui i bambini sono bloccati nei paesi del mediterraneo sud-orientale.

Allo stato attuale, la capacità delle strutture greche di accogliere e tutelare i minorenni non accompagnati rimasti bloccati in Grecia è al limite del collasso. In mancanza di alloggi adeguati, molti di essi sono ospitati in centri di "custodia protettiva temporanea", di fatto centri di detenzione, in ambienti chiusi all'interno di posti di polizia, e per periodi non brevi.

Allo stato attuale, **22.000 bambini risultano bloccati in Grecia, 170 nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, 360 in Serbia, 67 in Croazia e 98 in Slovenia**: sono traumatizzati, stanchi, a rischio di malattie, e di rimanere separati dalle loro famiglie e di essere vittime di traffico e abuso. La situazione appare particolarmente drammatica a Idomeni, in Grecia, dove vi sono 4.000 bambini bloccati al confine con l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, costretti a dormire all'aperto, senza nessun accesso ai servizi di base. Altri 3.000 bambini sono bloccati nelle isole greche in centri di accoglienza sovraffollati (dove i minori raggiungono il 55% delle presenze) e senza l'offerta di servizi adeguati. Molte famiglie, rimaste bloccate dopo la chiusura delle frontiere, stanno intraprendendo percorsi ancora più pericolosi e ardui, inclusa la rotta del Mediterraneo centrale.

II. STRATEGIA DI RISPOSTA UMANITARIA DELL'UNICEF

Obiettivi e modalità operative della risposta UNICEF all'emergenza

Per rispondere alla crisi in atto, l'UNICEF **sostiene i paesi** dove il flusso dei rifugiati e dei migranti è maggiore e il numero di bambini più alto, oltre a garantire **assistenza e protezione ai bambini e alle loro famiglie durante il loro tragitto** verso l'Europa.

Attraverso la **rete di uffici sul campo** (nei paesi in via di sviluppo) e in collaborazione con i propri **Comitati Nazionali** (nei paesi industrializzati), **l'UNICEF sta rispondendo alla crisi** attraverso una **combinazione di interventi adattati ai diversi contesti nazionali**, che includono attività di advocacy, assistenza tecnica ai governi che lo richiedono, formazione del personale e delle capacità di risposta istituzionali e delle organizzazioni partner, erogazione diretta di aiuti e servizi in Turchia, Grecia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Croazia, Bulgaria, Slovenia, Germania. Formalizzato con il governo italiano l'accordo di collaborazione, **l'UNICEF sta estendendo il supporto tecnico ed operativo all'Italia**, oltre che all'Austria.

Tra i vari interventi sostenuti l'UNICEF:

- collabora con i governi dei vari paesi, l'Unione Europea, le agenzie dell'ONU ed altre organizzazioni partner per **migliorare standard, sistemi, politiche e pratiche di Protezione dell'infanzia**.
- ha intensificato le **attività di advocacy**, anche a livello europeo, per rappresentare gli interessi dei bambini e delle famiglie nei processi politici intrapresi per rispondere all'attuale crisi, per la promozione e la difesa dei diritti dell'infanzia indipendentemente dallo status di rifugiato o migrante riconosciuto ai bambini o ai rispettivi genitori.
- ha **sostenuto bambini e famiglie in movimento** lungo le rotte e nei paesi finali di destinazione. A livello operativo, l'UNICEF ha: provveduto all'installazione di **Child Friendly Spaces – Spazi a misura di bambino** - luoghi protetti in cui i bambini possono giocare, apprendere e ricevere assistenza e supporto psicosociale; sostiene servizi di ricerca e ricongiungimento familiare per i bambini non accompagnati; monitora e sostiene l'adeguata nutrizione di neonati e bambini piccoli; distribuisce aiuti di vario genere, tra cui coperte, scarpe e vestiti, prodotti per l'igiene. L'UNICEF provvede alla fornitura di acqua nei centri di accoglienza e si occupa di gestirne i servizi igienico-sanitari. Compito dell'UNICEF è quello, inoltre, di divulgare informazioni fondamentali per le popolazioni migranti e rifugiate, sui servizi di protezione e i contatti di riferimento per la ricerca di assistenza. In collaborazione con l'UNHCR, tali servizi sono stati integrati **nei Centri di Assistenza per Bambini e Famiglie - Child and**



Family Support Hubs, anche definiti “**Blue Dot**”, per l’insegna blu che li contraddistingue. I centri sono posizionati lungo le rotte percorse dai rifugiati e migranti in Europa sudorientale, offrono servizi integrati di supporto e assistenza e hanno l’obiettivo di migliorare organizzazione, qualità e disponibilità dei servizi di base per i migranti e i rifugiati in movimento.

- dopo la chiusura della rotta balcanica e l’accordo UE-Turchia, i **programmi di intervento** per salute, nutrizione, istruzione e protezione sono stati **rivolti all’assistenza alle popolazioni bloccate sul territorio**.
- ha contribuito alla **formazione degli operatori addetti alla prima assistenza, degli assistenti sociali e delle controparti istituzionali**, attraverso attività di formazione volte a migliorare la qualità dei servizi di accoglienza e di protezione e ad offrire supporto tecnico ai paesi che lo richiedono.
- **monitora l’impatto di nuove politiche** su condizione e diritti dell’infanzia.
- sostiene la **raccolta di dati affidabili sui bambini rifugiati o migranti**, tanto nei paesi di origine quanto di transito e destinazione, necessaria per l’elaborazione di piani d’intervento politici e programmatici. La raccolta di informazioni avviene anche grazie a metodi innovativi di rilevamento dati in tempo reale, con una applicazione per tablet e telefoni cellulari.
- opera con le **comunità ospitanti** per promuovere l’**inclusione sociale** e prevenire e contrastare fenomeni di **xenofobia**. Il 28 marzo, l’UNICEF ha lanciato un’iniziativa con l’hashtag **#actionofhumanity** per **sensibilizzare l’opinione pubblica europea sul tema dei bambini rifugiati e migranti**, una campagna di partecipazione, impegno sociale e solidarietà verso i rifugiati e i migranti attraverso il web e i social.



Un disegno di un bambino siriano rifugiato in Croazia mostra la crisi vista attraverso gli occhi di un bambino: “I rifugiati siriani: da una prigione ad un’altra”

A livello regionale l’UNICEF coordina i suoi interventi di risposta con UNHCR e IOM nel quadro del Piano di Risposta Regionale alla crisi dei rifugiati e migranti. Sul piano operativo, l’UNICEF opera attraverso settori prioritari di intervento per Sanità e Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione, Generi di primo soccorso, Protezione dell’Infanzia, incluso il monitoraggio dei diritti dell’infanzia, della violenza di genere, delle politiche sociali e per il sostegno a programmi di sussidi in denaro ai rifugiati e migranti.

Nella crisi in atto, l’UNICEF è l’agenzia leader del programma Protezione dell’Infanzia in Croazia e Serbia, per la guida ed il coordinamento delle agenzie e organizzazioni partner. In Croazia, l’UNICEF è anche leader del gruppo inter-agenzia su Violenza di Genere e Nutrizione neonatale e infantile. L’UNICEF sta partecipando attivamente al programma di Protezione nazionale, nei gruppi di lavoro sulla protezione dell’infanzia contro le violenze di genere, e sta definendo il suo ruolo nella task force sull’istruzione guidata dal governo

In tutte le circostanze, l’UNICEF opera a stretto contatto con i Governi, i Comitati Nazionali per l’UNICEF, le agenzie ONU, le Ong partner e altre organizzazioni che forniscono assistenza quali, tra cui l’UNHCR, la Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, Save the Children, l’IOM e l’Ufficio Europeo di Supporto all’Asilo (ESAO).

Il 15 gennaio scorso si è svolta a Palermo la tavola rotonda “*Enhancing respect for children's rights in the EU Agenda on migration*” organizzata dall’UNICEF, in collaborazione con il Comitato Italiano per l’UNICEF e l’Inter-gruppo sui diritti dell’infanzia del Parlamento europeo. Il documento presentato “**Palermo Call to action for refugee and migrant children**” evidenzia dieci azioni prioritarie per i governi, da attuare in Europa per proteggere i diritti dei bambini rifugiati e migranti.

Rimodulazione dei programmi di intervento UNICEF

Dopo l’entrata in vigore delle politiche restrittive ai confini europei, migliaia di persone in movimento sono rimaste bloccate lungo il loro tragitto. Come conseguenza della chiusura della rotta dei Balcani e dell’accordo UE-Turchia, l’UNICEF ha adattato la sua risposta all’evoluzione dell’emergenza, basata prima sull’assistenza ai bambini in movimento ed ora sul sostegno ai bambini bloccati nei paesi dell’Europa sudorientale.

Relativamente alla rotta del mediterraneo centrale, l’accordo per l’estensione del supporto tecnico e operativo dell’UNICEF all’Italia apre nuove prospettive programmatiche di intervento, modulabili in base a gravità ed evoluzione dell’emergenza.

Per la **rotta del mediterraneo orientale e la rotta balcanica**, l'UNICEF esprime forte preoccupazione per i molti bambini bloccati alle frontiere, senza la possibilità di continuare il loro tragitto e senza informazioni adeguate su come affrontare la situazione di crisi estrema che stanno vivendo. Soprattutto dopo l'attuazione di politiche e regole più rigide ai confini di Slovenia, Serbia, Croazia e Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia le condizioni di vita si sono ulteriormente aggravate.

Mentre prosegue il **rinvio dei migranti e dei rifugiati dalle isole greche verso la Turchia**, in applicazione dell'accordo tra Unione Europea e Turchia, **l'UNICEF ricorda il dovere degli Stati** di prendersi cura e proteggere tutti i bambini e di garantire loro il pieno diritto di essere ascoltati al momento di prendere decisioni sul loro futuro. Finora l'UNICEF ha monitorato i viaggi di rientro dei bambini dalla Grecia alla Turchia. Con il sostegno dell'UNICEF, le organizzazioni partner stanno monitorando il porto di Dikili, nella provincia turca di Izmir, dove sono avvenuti i primi rinvii provenienti dalle isole greche. L'UNICEF continuerà ad offrire assistenza umanitaria, cooperando strettamente con le autorità turche. Attualmente la Turchia ospita oltre 2,7 milioni di rifugiati siriani.

Inoltre, l'UNICEF sta seguendo la situazione in **Germania** dove sono entrate in vigore nuove regole per l'asilo che impongono significanti sfide al processo di ricongiungimento familiare e alle procedure di richiesta di asilo per i minorenni non accompagnati. Sempre in Germania, l'UNICEF sta monitorando il livello di accesso all'istruzione da parte dei bambini rifugiati e migranti, e sottolinea con preoccupazione, che mentre alcuni minori sono ben integrati, altri rimangono invece fuori dal sistema scolastico.

Per **rispondere ai mutati bisogni di donne e bambini** che necessitano aiuto in Europa, l'UNICEF ha **rivisto l'appello di emergenza lanciato ad inizio 2016**, aggiornandolo ad un totale di 31.375.228 dollari. Dopo la chiusura delle frontiere è stato necessario uno **spostamento di programmi e risorse dai Balcani occidentali alla Grecia e Turchia**, dove la maggior parte di bambini e donne rimangono bloccati. Tale rimodulazione di programmi e risorse riguarda anche il **supporto ai governi dei paesi di destinazione**, quanto lo sviluppo di **piani di risposta ulteriori** nei paesi che registrano movimenti di popolazioni. In aggiunta, la rimodulazione copre l'esigenza di supportare a livello regionale **diversi interventi di risposta in base ai differenti contesti nazionali** in cui opera l'UNICEF.

La strategia dell'UNICEF è **adattare costantemente i programmi di intervento** agli scenari che via via si presentano. Alla luce di un contesto emergenziale che cambia velocemente, l'UNICEF tiene conto della specifica condizione in cui si trovano i bambini nei diversi paesi, modellando le strategie e le azioni da intraprendere alle esigenze che si determinano in ciascun paese. L'analisi dei bisogni preliminari è funzionale ad elaborare piani di intervento appropriati e flessibili per fare in modo che si possano adattare ai cambiamenti costanti della situazione politica e sociale.

L'UNICEF sta sviluppando **accordi con i governi nazionali** di Ungheria, Bulgaria, Slovenia, Germania e Grecia per migliorare il monitoraggio sulle condizioni dei bambini rifugiati e migranti e la valutazione di casi di violazioni dei loro diritti, inclusa la detenzione, cui si aggiunge l'accordo per l'estensione del supporto operativo in **Italia** per attività di monitoraggio.



Un gruppo di bambini rifugiati e ora bloccati in Serbia celebrano l'arrivo della primavera nello spazio a misura di bambino sostenuto dall'UNICEF.

I 7 punti del Piano UNICEF per i bambini rifugiati e migranti

1. I bambini devono essere protetti contro traffico d'essere umani e da ogni sfruttamento
2. In nessun caso lo status di rifugiato o migrante per i bambini può essere causa di detenzione
3. I bambini non devono essere rimandati nei Paesi di provenienza se ciò li mette a rischio o in pericolo di vita
4. I bambini devono avere accesso a servizi quali la sanità e l'istruzione
5. I bambini non accompagnati da adulti e sperati da genitori devono essere al sicuro: il ricongiungimento familiare, laddove opportuno, è spesso il metodo migliore
6. Il superiore interesse del bambino deve essere la prima considerazione in ogni decisione che li riguarda
7. A livello globale devono essere definite vie legali, sicure e sostenibili per le migrazioni

Allarme UNICEF per l'accordo UE-Turchia su rifugiati e migranti

Il 7 marzo, in occasione del vertice tra Unione Europea e Turchia sull'immigrazione, l'UNICEF e altre agenzie dell'ONU si sono espresse in difesa del rispetto del principio umanitario **"Do not Harm"** da parte delle autorità dei paesi europei, dei paesi dei Balcani e dalla Turchia - per ogni decisione che concerne i bambini rifugiati e migranti. Il diritto dei bambini a chiedere e ricevere protezione internazionale deve essere garantito. I minorenni non devono essere respinti, in base al principio del **"non refoulement"**, in paesi dove non vengono rispettati i loro diritti; in cui rischiano di essere vittime di abuso e traffico, di essere detenuti o reclutati forzatamente.



Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia - Nello spazio a misura di bambino, sostenuto dall'UNICEF, di Tablanovce, alcuni bambini partecipano a delle attività di apprendimento.

L'UNICEF ha espresso preoccupazione che **l'accordo tra l'UE e la Turchia** non affronti i pressanti bisogni umanitari delle migliaia di bambini rifugiati e migranti bloccati in Grecia e negli altri paesi in cui erano in transito. Il nuovo accordo potrebbe spingere bambini e famiglie a prendere altre rotte più pericolose, compreso il **Mar Mediterraneo centrale**.

L'UNICEF chiede che vengano con urgenza affrontate le seguenti priorità:

- Che i bambini non accompagnati e separati siano adeguatamente identificati e venga assicurata loro protezione, piuttosto che tenuti in stato di detenzione. I bambini hanno diritto ad essere adeguatamente ascoltati e a una valutazione del loro superiore interesse, prima che venga assunta qualsiasi decisione che li riguardi, compreso il ritorno. La capacità delle istituzioni statali in Grecia deve essere potenziata in modo significativo per affrontare questo nuovo carico di lavoro.
- Che i servizi di sostegno per famiglie e minorenni - come gli *Spazi a misura di bambino* e le aree protette per madri e neonati - siano rapidamente aumentati nei cosiddetti "Blue Dot".
- I bambini bloccati per lunghi periodi in Grecia avranno bisogno di una serie estesa di servizi di base, tra cui l'istruzione in emergenza. Molti bambini hanno lasciato la scuola per diversi mesi e trarrebbero beneficio anche da un apprendimento a breve termine.
- Per evitare focolai di malattie tra i bambini, una grande rilevanza deve essere data alla vaccinazione dei bambini rifugiati e migranti, soprattutto perché molti hanno vissuto in condizioni antigieniche per settimane. Una prima risposta dovrebbe includere la vaccinazione contro il morbillo, la poliomielite e le infezioni da pneumococco.

L'UNICEF ha per altro verso accolto positivamente **l'impegno preso dai leader dell'UE di determinare individualmente lo status dei rifugiati e dei migranti**, piuttosto che ricorrere ad espulsioni collettive, pratiche di respingimento o altre misure che possono essere dannose per i bambini.

L'UNICEF plaude alla nuova norma entrata in vigore in Grecia lo scorso 4 aprile, che **esenta dalle cosiddette "procedure frontaliere straordinarie"** o rinvii al paese di arrivo di una serie di categorie particolarmente vulnerabili: i minorenni non accompagnati o separati dagli adulti, quelli con disabilità, le vittime di traumi, le donne in gravidanza e quelle che hanno partorito da poco. L'UNICEF chiede che siano messi in atto procedimenti per determinare il **superiore interesse** per ciascun minorenne e che siano soddisfatti i bisogni basilari di tutti i bambini: un alloggio adeguato, assistenza medica e protezione da sfruttamento o tratta, in linea con quanto prevedono il diritto internazionale e le norme europee. La Commissione Europea ha preso l'impegno che i rinvii verso la Turchia saranno effettuati in accordo con il diritto internazionale e con le normative UE.

In un momento in cui la crisi dei rifugiati e dei migranti ha sottoposto a grande pressione l'esistente sistema di asilo dell'Europa e ha lasciato in sospeso il destino di oltre 400.000 bambini che hanno richiesto asilo in Europa nel 2015, **l'UNICEF richiede di:**

- Prendere **decisioni tempestive** per contrastare l'esposizione dei bambini a rischi: stando all'attuale regolamento di Dublino, **tra l'arrivo di un bambino e il suo trasferimento** in uno Stato dell'Unione che prenderà in esame la sua richiesta possono trascorrere 11 mesi. Un processo così lento può ostacolare il

ricongiungimento familiare ed esporre i bambini a diversi rischi. **L'UNICEF raccomanda un tempo massimo di 3 mesi.**

- **Condividere rapidamente le informazioni:** gli Stati dovrebbero assicurare ad ogni bambino – che sia accompagnato o meno – di ricevere tempestivamente (entro 72 ore) informazioni sul **diritto a richiedere protezione internazionale** e su come poterlo fare.
- **Armonizzare l'applicazione del principio del "superiore interesse"** per ogni bambino non accompagnato e separato dai genitori: tutti gli Stati dovrebbero applicare gli stessi criteri (come il benessere e la sicurezza dei bambini) quando prendono in considerazione il loro futuro. **L'ascolto dei bambini** dovrebbe essere garantito durante tutto il processo.
- Garantire una **maggiore disponibilità di risorse e di personale qualificato** per assicurare che i tutori siano immediatamente nominati per proteggere, guidare e sostenere adeguatamente un minorenne non accompagnato o separato.
- Utilizzare **comunità alternative alla detenzione:** nessun bambino dovrebbe essere detenuto in attesa del trasferimento in un altro stato, della nomina di un tutore o della ricerca di una sistemazione appropriata. **L'UNICEF raccomanda l'utilizzo di sistemazioni non detentive** e alternative basate sulle comunità per i bambini e le famiglie che chiedono protezione internazionale.



Un bambina abbraccia il suo orsacchiotto nel centro di accoglienza per rifugiati di Tabanovce, nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Centinaia di rifugiati afgani, tra cui donne e bambini, sono bloccati qui, dopo essere stati respinti dalla Serbia. Le modifiche procedurali ai valichi di frontiera nella regione dei Balcani hanno creato caos e confusione tra i rifugiati.

L'UNICEF continua ad operare con i suoi programmi di intervento **nei paesi di origine dei migranti e rifugiati**, poiché se non si affrontano le cause alla radice dei problemi che affliggono molti paesi la popolazione continuerà a fuggire. L'UNICEF continua a sostenere programmi d'intervento in Siria e nei Paesi limitrofi colpiti dalla crisi dei rifugiati siriani, in Eritrea, Nigeria, Iraq, Afghanistan, e negli altri paesi dove le crisi interne hanno costretto intere famiglie a lasciare tutto e affrontare il lungo e pericoloso viaggio verso l'Europa.

III. INTERVENTI DI RISPOSTA

L'UNICEF ha elaborando un piano di risposta integrata per tutti i paesi toccati dalla crisi. Attualmente sta intervenendo operativamente in **Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Slovenia, Germania, Grecia** e ha finalizzato **un accordo per estendere il sostegno a donne e bambini Italia**. A seguito del drastico cambiamento della situazione nell'Europa sudorientale, l'UNICEF ha rivisto a un totale di **31.375.228 dollari** i fondi necessari e gli interventi programmatici prioritari, per rispondere ai mutati bisogni di donne e bambini che necessitano aiuto in Europa. Le **aree di intervento prioritarie dell'UNICEF** sono quelle relative ai settori Protezione, Sanità e Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione, Aiuti di primo soccorso.

PROTEZIONE DELL'INFANZIA:

- Durante il mese di maggio, l'UNICEF ha continuato a fornire supporto alla popolazione bloccata nei vari Paesi, muovendo **l'assistenza dai centri di prima accoglienza e di transito ai centri per i richiedenti asilo**. Allo stato attuale, l'UNICEF è presente in **14 località**: Izmir, Ankara, Istanbul, Adana e Kayseri in **Turchia**; Atene e il Pireo in **Grecia**; Gevgelija e Tabanovce **nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**, Presevo e Krnjaca in **Serbia**, Porin in **Croazia**, Lubiana e Logatec in **Slovenia**.
- A maggio, **1.170 bambini** hanno avuto accesso ad attività socio-ricreative e sostegno psicosociale in luoghi sicuri quali gli **Spazi a misura di bambino**, o raggiunti e assistiti da **team di operatori sociali** mobili sul territorio. Gli Spazi a misura di bambino - allestiti in Grecia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia - sono aperti 24 ore tutti i giorni, offrono uno luogo sicuro dove i bambini



Avan Jamal e le sue due figlie hanno trovato ristoro e protezione, dopo un lungo viaggio durato più un mese, in uno spazio a misura di bambino sostenuto dall'UNICEF, nel centro di accoglienza per rifugiati di Miratovac, in Serbia.

possono giocare e riposare, ricevere sostegno psicosociale e assistenza medica. Il 30 aprile, 4 Spazi a misura di bambino (in Serbia ad Adasevc e Sid e in Croazia a Brod, Slavonski) sono stati chiusi, dato che il numero di bambini è diminuito sensibilmente a causa della chiusura della rotta dei Balcani.

- Diversi **Centri di Assistenza per Bambini e Famiglie** (*Child and Family Support Hubs*) sono stati allestiti in collaborazione con UNHCR e posizionati lungo le rotte percorse dai rifugiati e migranti in Europa. Sono anche definiti “**Blue Dot**”, per l’insegna blu che li contraddistingue. I centri - allestiti in **Serbia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia** e ora anche in **Grecia** - offrono servizi integrati di supporto e assistenza. L’obiettivo è migliorare organizzazione, qualità e disponibilità dei servizi di base per i migranti e rifugiati lungo nell’Europa sudorientale. I servizi offerti dai centri includono: *Spazi a misura di bambino*, centri per mamme e bambini, assistenza medica, distribuzione di beni alimentari, ricongiungimento familiare, supporto psicosociale, aree per il pernottamento e il riposo, servizi di consultorio, distribuzione di abiti e kit per l’igiene.
- In **Grecia**, l’UNICEF ha avviato attività di assistenza attraverso un centro di riferimento per bambini rifugiati e migranti aperto ad Atene ed un “Blue Dot” mobile al Pireo, e sta fornendo sostegno a 12 team mobili per l’assistenza ai bambini a rischio in 12 località della Grecia settentrionale. L’UNICEF collabora inoltre con il *Centro Nazionale di Solidarietà Sociale* EKKA per migliorare il ricongiungimento familiare e con il governo per l’assistenza tecnica sulla gestione del sistema di protezione per i bambini che viaggiano soli. Il governo ha espresso interesse per ricevere dall’UNICEF supporto tecnico nella creazione di un sistema di gestione nazionale dei bambini non accompagnati e per l’istituzione di una *Task Force* nazionale inter-ministeriale. L’UNICEF ha sviluppato standard per creare luoghi sicuri per i bambini soli all’interno dei centri di accoglienza e sta definendo con il Governo un piano per soluzioni alternative alla detenzione dei bambini non accompagnati.
- La formazione degli operatori sociali impegnati in prima linea per la protezione dell’infanzia e la prevenzione di abusi sessuali è sostenuta nell’Ex Repubblica Jugoslava di **Macedonia, Slovenia e Croazia**. In **Serbia** nel mese di aprile si sono tenuti corsi di formazione sul supporto psicosociale a cui hanno partecipato Ong partner nazionali e internazionali, agenzie ONU, rappresentanti del governo.
- In **Serbia**, l’UNICEF ha finalizzato le Procedure Operative Standard (*Standard Operating Procedures/SOP*) per rafforzare il sistema di protezione per l’infanzia. L’UNICEF collabora con il governo per migliorare le procedure di ricongiungimento per i bambini soli e/o per soluzioni alternative laddove i bambini non possano essere ricongiunti (migliorando i servizi di accoglienza specifici o trovando famiglie “mentori” sotto il monitoraggio di operatori sociali che forniscano assistenza a questi nuclei familiari).
- In **Slovenia**, l’UNICEF ha elaborato un Protocollo per i bambini che viaggiano soli e/o sono stati separati dalle loro famiglie.
- In **Turchia**, l’UNICEF, ha accresciuto la capacità di 7 team mobili per raggiungere e assistere i bambini vulnerabili rifugiati e migranti nelle provincie di Edirne, Balikesir, Izmir, Aydin, Canakkale e Mugla. Inoltre, l’UNICEF ha svolto un’analisi dei bisogni sulle famiglie di rifugiati e migranti presenti nelle provincie di Ankara, Izmir e Istanbul.
- In **Germania**, su richiesta del governo tedesco, l’UNICEF ha sviluppato linee guida standard sulla protezione dell’infanzia e su tematiche di genere da applicare presso i nuovi centri di accoglienza per i rifugiati e presso quelli esistenti. L’UNICEF ha anche formulato delle “Domande e Risposte” sulle linee guida standard su come pianificare e gestire un centro di accoglienza, per aiutare le autorità tedesche a migliorare la protezione dei bambini e delle donne nei centri. In collaborazione con il governo tedesco, l’UNICEF sta anche organizzando tavole rotonde di discussione sulla protezione dell’infanzia e sugli *Spazi a misura di bambino* per identificare aree di miglioramento.
- In **Bulgaria**, l’UNICEF ha effettuato un training rivolto alle forze di Polizia operanti alle frontiere, ai rappresentanti dell’Agenzia di Stato della Protezione e Assistenza Sociale.

SANITA' E NUTRIZIONE

- L’UNICEF sta adattando risposta e interventi alla situazione attuale. L’UNICEF sostiene **Centri per bambini e mamme**, spazi protetti aperti 24 ore tutti i giorni dove le mamme possono allattare i propri figli e ricevere importanti informazioni nutrizionali da personale adeguatamente formato, nonché avere accesso ad alimenti terapeutici in caso di malnutrizione e beneficiare di visite mediche pediatriche. Nel mese di maggio, 50 tra neonati e bambini sotto i 2 anni hanno beneficiato dei servizi medici e nutrizionali offerti dai Centri e circa 85 madri hanno ricevuto assistenza e servizi nutrizionali per loro e i propri bambini. Ad aprile, 287 neonati e 340 madri avevano ricevuto analoga assistenza.



- Ora che i centri accolgono non più persone in movimento, ma persone che non possono proseguire il loro tragitto, l'UNICEF ha l'esigenza di rendere l'**alimentazione nei centri di accoglienza** variegata e sufficiente soprattutto per donne in gravidanza e bambini piccoli. A tal fine l'UNICEF sta fornendo assistenza alle autorità dei diversi paesi affinché gli standard alimentari nei centri siano migliorati.
- L'UNICEF sta sostenendo la **formazione di operatori sanitari** e infermieri sulla diagnosi della **malnutrizione infantile** tramite la misurazione della circonferenza brachiale e sulla gestione dei casi di malnutrizione tramite un'adeguata alimentazione neonatale e infantile (IYCF - *Infant and Young Child Feeding*). L'UNICEF sta aumentando i corsi di formazione in materia di IYCF nella regione al confine tra Serbia e Ungheria, data la condizione allarmante delle persone rimaste bloccate. Ha inoltre distribuito in questa zona scorte alimentari e fornito assistenza per le donne in allattamento, dando informazioni sulla corretta alimentazione. Inoltre l'UNICEF ha individuato i bambini con necessità mediche, e ha dato sostegno all'Istituto di Sanità Pubblica nel rafforzare la capacità delle infermiere che prestano assistenza alle donne e ai bambini rifugiati e migranti.
- Per promuovere le linee guida sull'allattamento nelle emergenze, il 28 aprile l'UNICEF ha organizzato una conferenza sul tema a Zagabria, in **Croazia**. In collaborazione con Save the Children è stato inoltre organizzato un workshop sui bisogni crescenti di sostegno psicosociale delle donne e dei bambini.
- In **Grecia**, l'UNICEF sta collaborando con il Ministero della Sanità per definire insieme le modalità più idonee per attuare campagne di vaccinazione e per evitare l'uso di sostituti del latte materno dove non sia necessario. L'UNICEF sosterrà con fornitura di vaccini e supporto tecnico le autorità greche per la realizzazione di **campagne di vaccinazione dei bambini rifugiati e migranti**.

ACQUA E IGIENE

- L'UNICEF sostiene il **rifornimento idrico presso i centri di assistenza**, per consentire ai rifugiati e migranti di avere accesso a fonti di acqua sicura, anche per l'igiene personale. Gli interventi includono l'installazione di servizi igienico-sanitari presso i centri di transito.
- L'UNICEF provvede alla distribuzione di kit contenenti prodotti per l'igiene e attività di promozione di buone pratiche igienico-sanitarie: nel mese di maggio, l'UNICEF ha assistito più di 11.800 bambini con aiuti di base per l'acqua e l'igiene in **Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Serbia**; ad aprile **2.400 bambini** hanno ricevuto prodotti per l'igiene personale in **Serbia, Croazia ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**. In **Turchia**, l'UNICEF ha distribuito 491 kit per l'igiene familiare e 177 kit per l'igiene dei bambini beneficiando circa 1.650 bambini.

ISTRUZIONE

- L'UNICEF sta **adattando i programmi di istruzione** alle necessità dei bambini bloccati nei paesi dell'Europa sudorientale, intensificando le attività didattiche presso gli *Spazi a misura di bambino* e sviluppando materiali per l'apprendimento in diverse lingue tra cui arabo, farsi e dari, pasthun.
- In **Croazia**, l'UNICEF sta svolgendo attività educative che comprendono anche l'apprendimento della lingua inglese.
- Nella **Ex repubblica Jugoslava di Macedonia** l'UNICEF sta coordinando l'offerta di servizi educativi informali, pianificando le attività pedagogiche in base all'età dei partecipanti.
- In **Serbia** l'UNICEF sta fornendo supporto per la preparazione e l'attuazione di un programma di istruzione per rispondere alle esigenze migranti e rifugiati rimasti bloccati nel paese.
- In **Bulgaria e Slovenia** l'UNICEF sta sensibilizzando le autorità nazionali per permettere l'accesso a tutti i bambini rifugiati o migranti al sistema di istruzione nazionale. In Slovenia tutti i bambini rifugiati e migranti vengono iscritti a scuola e stanno apprendendo sloveno, che facilita il processo di integrazione. L'UNICEF sosterrà i bambini più piccoli con programmi di sviluppo per la prima infanzia, i bambini in età scolare con attività ricreative negli spazi a misura di bambino e con attività dopo la scuola, i bambini separati/non accompagnati con attività su misura per accelerare l'integrazione, con competenze linguistiche e attività di sensibilizzazione, agli adolescenti (15-18 anni) con attività di partecipazione attiva.
- Nell'**Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**, l'UNICEF sta fornendo supporto tecnico al governo per sviluppare un programma di istruzione nei centri di transito.
- In **Grecia**, l'UNICEF sta lavorando con il Ministero dell'Istruzione ed altri partner per definire un piano operativo per la risposta di intervento per il breve e lungo periodo. In seguito ai rilievi condotti sul campo,



l'UNICEF sta definendo con le autorità programmi di istruzione da condurre nei centri d'accoglienza nel corso dei mesi estivi.

- In **Germania**, l'UNICEF ha sviluppato un programma di istruzione per i bambini rifugiati e migranti da attuare presso almeno 100 **Centri di Accoglienza e negli Spazi a Misura di bambino** che sono stati **allestiti nel paese**. Materiali didattici appositi e in lingue diverse sono stati sviluppati per essere distribuiti nei centri. L'UNICEF sta monitorando il livello di accesso all'istruzione da parte dei bambini rifugiati e migranti: mentre alcuni minori risultano ben integrati, altri rimangono fuori dal sistema scolastico. Consultazioni e tavole rotonde con le organizzazioni di assistenza sociale ed esperti sono in organizzazione per sviluppare programmi didattici ed accrescere le capacità dello staff e dei volontari che operano con i bambini nei centri di accoglienza temporanea.

AIUTI DI PRIMO SOCCORSO

- Nei mesi invernali, l'UNICEF ha sostenuto la distribuzione di **indumenti per l'inverno** (giacche, sciarpe, guanti, cappelli, calze, scarpe, coperte) ed altri **generi di prima necessità**. La distribuzione di vestiario, scarpe, indumenti intimi, prodotti igienici e per l'infanzia prosegue tuttora, **adattata alle diverse condizioni climatiche e di vita** delle popolazioni assistite.
- Nel mese di maggio, l'UNICEF ha assistito più di **11.800 bambini con aiuti di base** per l'acqua e l'igiene Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Serbia. Ad aprile 2016, **2.250 bambini** hanno ricevuto **abiti adeguati alla stagione** in Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Serbia.
- In Turchia sono stati distribuiti **buoni d'acquisto** (del valore di 100 dollari americani) a 175 famiglie vulnerabili per abiti invernali ed item di prima necessità, compresi beni alimentari. Dall'inizio dell'anno sono stati distribuiti un totale di 7.500 buoni, raggiungendo 20.433 beneficiari, di cui 11.919 bambini.



IV. FONDI NECESSARI

Aggiornamento dell'Appello di emergenza per il 2016: rimodulazione di programmi e risorse

Ad inizio 2016, l'UNICEF ha lanciato un **appello per 30,8 milioni di dollari** per rispondere ai bisogni di rifugiati e migranti in Europa: l'Appello è stato aggiornato in termini di strategie, obiettivi, interventi e fondi necessari, alla luce dell'evoluzione dell'emergenza in atto. L'**Appello aggiornato** stima necessari **31.375.228 dollari per gli interventi previsti nella seconda metà del 2016**. Ad oggi, **l'UNICEF ha ricevuto un totale di 19,4 milioni di dollari**, con **11,9 milioni** che risultano mancanti.

Dopo la **chiusura delle frontiere** è stato necessario uno **spostamento di programmi e risorse dai Balcani occidentali alla Grecia e Turchia**, dove la maggior parte di bambini e donne rimangono bloccati. Tale **rimodulazione** di programmi e risorse riguarda tanto il **supporto ai governi dei paesi di destinazione** quanto per lo **sviluppo di piani di risposta ulteriori** nei paesi che registrano movimenti di popolazioni. In aggiunta, la rimodulazione copre l'esigenza di supportare a livello regionale **diversi interventi di risposta in base ai differenti contesti nazionali in cui opera l'UNICEF**.

La **rimodulazione dei programmi nei Paesi di destinazione** – tra cui **Germania e Italia** – prevede l'assistenza ad oltre 30.000 tra bambini e donne ospitati in centri di accoglienza con servizi di protezione forniti assistenti sociali di primo soccorso adeguatamente formati, e la formazione di circa 2.400 assistenti sociali di primo soccorso dei centri di assistenza sugli standard di protezione dell'infanzia nelle emergenze.

Grazie alla generosità dei donatori italiani, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha contribuito alla risposta d'emergenza dell'UNICEF trasferendo finora oltre 1.341.000 euro.

www.unicef.it - programmi@unicef.it – cpp. 745.000

UNICEF response to the refugee and migrant crisis in Europe

as of 14 June 2016

518,070

child asylum applications were registered

In Europe between January 2015 and May 2016*

95,975

asylum applications from unaccompanied and separated children in Europe in 2015*

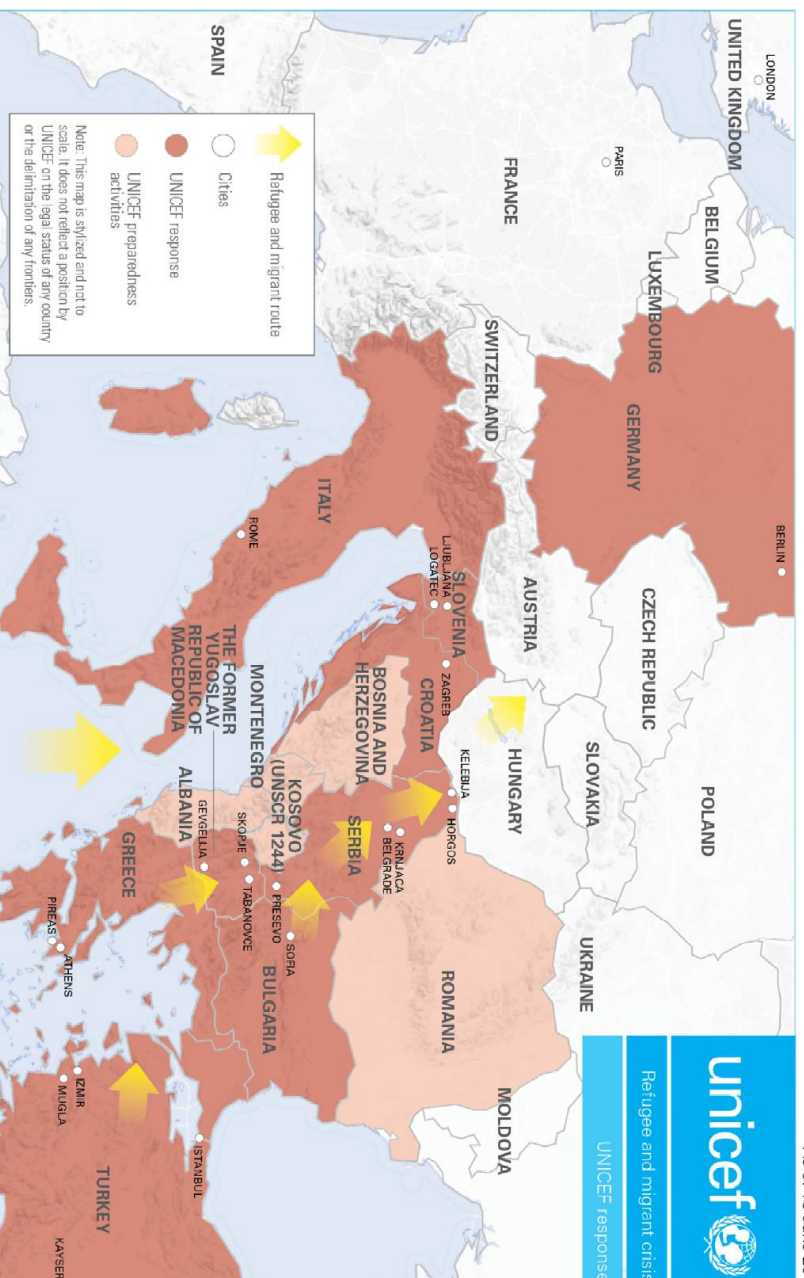
22,700

stranded children in Greece and the Western Balkans

7,009

unaccompanied and separated children arrived by sea in Italy between January and May 2016

* Source Eurostat, as of 10 June 2016



As of 15 June 2016

unicef



Refugee and migrant crisis

UNICEF response

TURKEY	GREECE	THE FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA	SERBIA	CROATIA	SLOVENIA	GERMANY	ITALY	BULGARIA	FRANCE	UK

- Legend of UNICEF response activities:
- ADVOCACY
 - COMMUNICATION
 - POLICY AND TECHNICAL ADVICE
 - TRAINING AND CAPACITY BUILDING
 - CHILD PROTECTION
 - ACTIVITIES WITH ADOLESCENTS
 - PSYCHO-SOCIAL SUPPORT
 - EDUCATION
 - HEALTH
 - NUTRITION
 - CHILD RIGHTS MONITORING
 - INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES (ICT)
 - WASH
 - NON-FOOD ITEMS